

MUOIO COME UN PAESE

written by Dimitris Dimitriadis
by and with Gemma Hansson Carbone • produced by Naprawski



Una metafora fantascientifica, e allo stesso tempo arcaica, di una società che ha perso se stessa, e che è morta in se stessa.

L'unica entità che rimane in piedi è una figura ambigua: la Storia.

Il progetto, ideato dall'artista Gemma Hansson Carbone, attraversa la performance, l'architettura, l'archeologia, la poesia e il linguaggio della body art, e struttura la propria ricerca ed espressione artistica attorno ad un testo scritto dal poeta contemporaneo Dimitris Dimitriadis, e alla figura dell' Angelus Novus che Walter Benjamin descrisse nel suo omonimo saggio datato 1940.

MUOIO COME UN PAESE è un esperimento artistico e liturgico atto ad evocare la presenza e l'avvento dell'Angelo della Storia.

MUOIO COME UN PAESE è inseguire la Storia, ovunque, in luoghi inaspettati, per ascoltarla parlare. Per essere testimoni della sua esistenza, del suo manifestarsi.

La Storia è immobile, non può andare né avanti né indietro, e ci racconta ciò che abbiamo passato e ciò che faremo accadere. Ciò che siamo.

"C'è un quadro di Klee che s'intitola Angelus Novus. Vi si trova un angelo che sembra in atto di allontanarsi da qualcosa su cui fissa lo sguardo. Ha gli occhi spalancati, la bocca aperta, le ali distese. L'angelo della storia deve avere questo aspetto. Ha il viso rivolto al passato. Dove ci appare una catena di eventi, egli vede una sola catastrofe, che accumula senza tregua rovine su rovine e le rovescia ai suoi piedi. Egli vorrebbe ben trattenersi, destare i morti e ricomporre l'infranto. Ma una tempesta spira dal paradiso, che si è impigliata nelle sue ali, ed è così forte che egli non può chiuderle. Questa tempesta lo spinge irresistibilmente nel futuro, a cui volge le spalle, mentre il cumulo delle rovine sale davanti a lui al cielo. Ciò che chiamiamo progresso, è questa tempesta."

Walter Benjamin (*Angelus Novus*, tr. it. Einaudi 1961, p. 80)

MUOIO COME UN PAESE

based on "Πεθαίνω σαν χώρα" written by Dimitris Dimitriadis
by and with Gemma Hansson Carbone

produced by  n a p r a w s k i

Architect: Vasilis Mavrianos

Special thanks to Mr. Theodoros Terzopoulos and Aglaia Pappas

Spettacolo vincitore del PREMIO CERVI - TEATRO per la MEMORIA 2023
Menzione speciale FESTIVAL PRESENTE FUTURO 2023 - TEATRO LIBERO

Supported by Culture Moves Europe & Creative Europe, Konstnärnämnden - Swedish Art Grant Committee (SWE), MOVIN'UP SPETTACOLO – PERFORMING ARTS 2022/2023 (ITA), ABF (SWE), Space A and KIAR 2023 (NEPAL), PARC - Performing Arts Research Center (ITA), Fondazione Fabbrica Europa (ITA), Gathenhielmska Kulturhuset (SWE),

Art del Caminar - Walking Art and Relational Geographies (ES), walk • listen • create (BE), Vaca 35 Teatro (MEX), CO.LABS (CZ), KKKC - Klaipėdos kultūrų komunikacijų centras (LT)

promoted by MIC Ministry of Culture and GAI Association for the Circuit of the Young Italian Artists, TPP Puglia Public Theater - Apulia Region and GA/ER Association Young Artists of Emilia Romagna (ITA)



Funded by
the European Union



IMPLEMENTED BY THE
GOETHE
INSTITUT
KKC
Klaipėda
Culture
Communication
Centre



PARC

FONDAZIONE
TH
FABBRICAEUROPA
PER LE ARTI CONTEMPORANEE



Konstnärnämnden
The Swedish Arts Grants Committee



Sinossi e metodologia

MUOIO COME UN PAESE muove dall'idea di rappresentare un incontro con la Storia: l'atto artistico prende la forma di una performance site specific intima e radicale la cui sfida è mettere in dialogo le parole di Dimitriadis e di Benjamin, il loro portato semantico e immaginifico e il luogo in cui queste parole *cadono*. La ricerca artistica è improntata su questo movimento: il fuori ed il dentro, voce e paesaggio, l'intimo ed il politico, il tempo e lo spazio. Figura chiave e genitrice di questa dicotomia è il corpo umano, e, in questo contesto, il corpo inserito in una dimensione spaziale precisa, storica. Lo spazio e la storicità che cerchiamo non è creata unicamente dal contesto naturale o da strutture urbane, ma, in primis, dall'intervento della presenza di un gruppo di *visitatori* o *testimoni* in un dato contesto ambientale. Il tipo di ricerca che stiamo conducendo mira infatti ad esplorare la relazione tra l'essere umano ed il territorio in cui abita, arrivando a disegnare quella che definiamo un'architettura invisibile fatta di memorie, azioni, sguardi prospettici, reperti, sentieri, racconti, tradizioni. In questa architettura invisibile si manifesta l'Angelus Novus, come un'annunciazione leonardesca che ci sorprende in un parcheggio, all'incrocio di due strade, in un parco, all'entrata di un negozio, in un parcheggio, e che ci racconta qualcosa di imponderabile, portandoci in dono una profezia.

L'Angelus è una giovane donna che ci narra delle ultime spietate vicende del Paese incarnando le voci delle cronache rimaste da quell'epoca di crisi e di guerra. La donna racconta l'epoca storica di un passato futuro. La espone con la minuziosa scientificità di chi ha osservato lo svolgersi degli avvenimenti fuori dal corso naturale del tempo. Dove ci troviamo? Quando sta accadendo tutto questo?

La narrazione avviene durante una camminata immersiva guidata dalla performer, ed è composta da alcune parti del poema di Dimitriadis strutturate seguendo le regole del paesaggio storico e geografico dove la performance si colloca.

MUOIO COME UN PAESE è pensato per avvenire in contesti extra-urbani, con supporto tecnico minimo (unico equipaggiamento tecnico è un sistema radio di ricezione e trasmissione audio in dotazione alla compagnia). Questa disposizione riflette la necessità di assumere una posizione altra rispetto al canonico collocamento dell'evento artistico, della performer e dello spettatore. Sebbene la relazione tra i tre elementi sia immutata e immutabile nel corso dei millenni, la sfida è quella di abitare un diverso spazio per dare la libertà, durante l'esperienza dell'atto performativo, di sentire emergere una nuova esperienza cognitiva. L'architettura della performance segue le regole del paesaggio, e, del paesaggio, dei suoi abitanti e della sua natura, si fa comunicatrice.

Questo è il primo passo della nostra ricerca artistica, attuata in vari paesi e ambienti del mondo: ci interessa esplorare come gli elementi permanenti di diverse geografie informino la drammaturgia e la presenza sia degli spettatori che della performer. In che modo una piazza, un pendio, un incrocio o una specifica formazione geomorfica modellano l'espressione e la percezione di un'azione performativa? Qual è la relazione occulta ma vibrante tra Natura e Arte? Architettura e Memoria?

Cercare di rispondere a queste domande significa accettare che ogni performance sarà diversa, un'esperienza unica. Ogni volta la città, il paesaggio, la loro analisi e lettura, e, di conseguenza, la scrittura della drammaturgia - e, di conseguenza, il coinvolgimento della performer e del pubblico - saranno diversi e del tutto imprevedibili.

MUOIO COME UN PAESE è un progetto di ricerca e sperimentazione artistica aperto, libero. Al momento è attivo in otto paesi tra Europa e Asia, ci interessa esplorare l'universalità dei temi trattati e come si relazionano con culture e storie diverse e con gli elementi permanenti del paesaggio. La durata del progetto è di circa 3 anni e comprende ricerche teoriche, tecniche ed elaborative, attività *in situ*, presentazioni pubbliche e creazione di un database multimediale. L'attuale fase di lavoro, che copre l'intero 2023 e 2024, avrà luogo in quattro nuovi paesi, grazie ad un consorzio transnazionale a sostegno delle prossime residenze e presentazioni in Colombia, Argentina, Brasile e Messico.

Il team creativo si compone di collaborazioni satellitari nei diversi siti raggiunti, ad oggi è composto da architetti, geologi, artisti visivi, attori, danzatori, registi, musicisti, archeologi, antropologi e storici. La nostra ricerca artistica è supportata da questi scambi, il loro contributo è vitale e prezioso per la vita di questo progetto che, senza tali input e approfondimenti, verrebbe meno al suo vero scopo. Desideriamo perciò ringraziare Theodoros Terzopoulos, Aglaia Pappas, Prof. Anna Luyten, Mixail Marmarinos, Andrew Stuck, Alexandra Samarova, Tuti Cirera, Prof. Francy Greyling, Clara Gari, Geert Vermeire, Prof. Laurencija Budryte-Ausiejene, Prof. Daniela Shalom Vagata.

Il potere della memoria non passa semplicemente attraverso processi cognitivi e informativi ma fa parte di noi nel senso più letterale: siamo noi stessi i nostri luoghi, con tutti i segni che portiamo, siamo il terreno su cui queste orme temporali e culturali sono impresse. Raggiungere una nuova consapevolezza di questo status transumano e transdimensionale significa dare alle nostre radici culturali e storiche la capacità di proteggere il vasto patrimonio immateriale accumulato dalla notte dei tempi e di renderlo accessibile a tutti.

La nostra stessa epigenetica è il nostro Paese, così come i nostri paesaggi sono la stratigrafia della nostra Storia. La consapevolezza della dimensione sincronica e diacronica dei territori in cui viviamo - e la capacità di recepirli e trasmetterli - è al centro di questo progetto. Inoltre, il progetto crea una rete di paesaggi su scala locale e planetaria, che hanno il potere di raccontare storie di diverse dimensioni storiche e temporali, abbracciando un'ampia varietà di culture e linguaggi.

Ogni paesaggio possiede in sé un percorso che invita il camminatore ad esplorare le proprie morfologie, esattamente come un'opera letteraria ben scritta accoglie e guida il suo lettore in un mondo immaginario. Seguendo questo concetto, vogliamo fondere lo spostamento fisico attraverso la città e il percorso drammaturgico insito in "Πεθαίνω σαν χώρα" in una esperienza multidimensionale.

L'artista guida il gruppo di visitatori attraverso il paesaggio. Il testo arriva all'orecchio dei partecipanti grazie ad un sistema radio collegato al microfono dell'interprete, trasmesso in diretta durante la camminata. Il testo sarà composto nelle sue diverse parti seguendo la drammaturgia dello spazio e le regole del paesaggio in cui si colloca, e - ove possibile - attivare questo tipo di cooperazione - secondo una mappatura umana ricavata da incontri con i cittadini che saranno coinvolti nella fase di definizione dell'itinerario.



Scheda tecnica

La performance, progettata per svolgersi all'aperto come spettacolo itinerante nelle strade delle città ospitanti, non ha bisogno di alcun supporto tecnico all'interno di spazi teatrali. La compagnia provvederà alla dotazione del sistema audio di ricezione e trasmissione radio grazie al quale la performer guiderà il pubblico attraverso il percorso precedentemente ideato dal team artistico (e approvato dai programmatori del Festival). La compagnia richiede l'assistenza tecnica necessaria per accogliere il gruppo di spettatori prima dell'inizio della performance presso il punto di ritrovo e fornire loro le cuffie e verificare il corretto funzionamento dei ricevitori. Alla fine della performance sarà inoltre necessario provvedere al ritiro di tutte le cuffie date in dotazione. Il numero ideale di camminatori è 30.

La durata della performance si basa sul tempo di percorrenza, il percorso proposto sarà lungo circa 2 km, per una durata di 55/60 minuti circa. Non sono utilizzate musiche tutelate SIAE, il diritto di utilizzo del testo in lingua italiana e inglese è stato direttamente regolato con l'autore medesimo.

Video e documentazione fotografica

Video integrale (2023): <https://youtu.be/WRhJwg-gjSE>

Trailer (2023): <https://youtu.be/v3-9fv3kXqQ>

Teaser (2022): <https://youtu.be/Q6-9pVjpmho>

Spagna: Video della prima preview, per il Festival Art del Caminar - Walking Art and Relational Geographies, luglio 2022 (in lingua inglese): <https://youtu.be/iHWg01cG63w>



Calendario e prossime residenze artistiche

1-30 of September, Space A - KIAR and Mandala Theatre (NEPAL)
<https://mandalatheatre.com/>

1-15 of October, Teatro Libero (ITA)
<http://www.teatroliberopalermo.com/>

27-30 of November, Intercontinental Bienal - Colombia (CO)
<https://intercontinentalbienal.org/>

February 2024, Intercontinental Bienal - Argentina (AR)
<https://intercontinentalbienal.org/>

TBA Angelo Mai, Rome (ITA)
<https://www.angelomai.org/>

December 2024, Intercontinental Bienal - Brazil (BZ)
<https://intercontinentalbienal.org/>

«Il confronto con la storia — riflette Hansson Carbone — ricorre in tutti i miei lavori, a partire da YOU ARE HERE (so don't take things so seriously), basata sui lavori di Isaac Asimov. Con questo nuovo progetto torno a misurarmi con il posizionamento che scegliamo di assumere rispetto alla storia, come entriamo in dialogo con questo fiume potente che ci trascina. Muoio come un paese apre un capitolo nuovo della mia esperienza artistica, che chiede una connessione transnazionale e crea un dialogo tra i Paesi e i partner ed è questo che ricerco, la connessione tra realtà diverse. Una decisione anche politica: per me — cittadina nata con l'Europa unita — i dilaganti nazionalismi, la nuova guerra nel cuore del Continente, sono una ferita orrenda. Un trauma che provo a curare attraverso la costruzione di ponti che mettano in relazione comunità. Alla ricerca, fuori dai confini "protetti" del palco, di un dialogo attivo con lo spettatore. Come si può incarnare oggi la parola, la poesia? Che tipo di forma, di dimensione, apre? Come è informato il paesaggio degli eventi storici che lo hanno attraversato, come viene trasformato dalla storia?».

Il potere della memoria, sostiene la regista, fa parte di noi: «Siamo noi stessi i nostri luoghi, con tutti i segni che portano e portiamo, siamo il terreno su cui queste orme temporali e culturali sono impresse. Le linee che oggi mi guidano si rivolgono a un aspetto quasi esistenziale della creazione artistica, a una ontologia. Ciò su cui profondamente mi interrogo è: cosa significa oggi portare un atto artistico a una cittadinanza? Qual è il ruolo dell'artista in questo contesto storico? Siamo testimoni del crollo di una civiltà, del mito della democrazia. I dispositivi teatrali così come fino a ora li abbiamo intesi non rispondono più alle esigenze del presente, per questo cerco nuove linee comunicative. L'impatto degli eventi della storia, non importa che siano accaduti in un piccolo paese dell'Umbria o a Gent, in Belgio, è lo stesso. L'esplorazione della storia, la scoperta dei limiti delle cose è per me, che non ho casa, un ritorno a casa».

Intervista a Gemma Hansson Carbone su *PAC Paneacquaculture.net*, 28/04/2023:

“Muoio come un paese” di Dimitris Dimitriadis: la vertigine della Storia e le sue orme culturali. Intervista a Gemma Hansson Carbone, di Gilda Tentorio

<https://www.paneacquaculture.net/2023/04/28/muoio-come-un-paese-di-dimitris-dimitriadis-la-vertigine-della-storia-e-le-sue-orme-culturali-intervista-a-gemma-hansson-carbone/>

Sguardo lucido e consapevole, un'energia vivida che guarda a progettualità di ampio respiro: Gemma Hansson Carbone ti travolge con il suo entusiasmo. La sua è un'identità cosmopolita favorita dalle origini italo-svedesi, con un'apertura a quel meticcio fluido che è la cifra per interpretare le contraddizioni del mondo contemporaneo. Lavora presso il Teatro Nazionale di Göteborg, ma si definisce una «freelance in giro per l'Europa e per il mondo»: si ritaglia infatti spazi creativi come attrice o regista in progetti che appaghino la sua inquietudine nomadica.

Ho seguito i suoi lavori, soprattutto quando l'hanno portata in Grecia a collaborare con i maggiori registi contemporanei (Terzopoulos, Marmarinos, Elli Papakonstantinou), e nelle sue sperimentazioni di linguaggi artistici sempre nuovi trovo un filo rosso: il tema della memoria, in una prospettiva di responsabilità e di interrogazione sul sé.

Ora la giovane artista si cimenta con un testo capitale della drammaturgia greca moderna, Muoio come un paese, di Dimitris Dimitriadis (1944-), che debutterà a Ravenna il prossimo 2 maggio nell'ambito della sesta edizione del POLIS Teatro Festival. [...]

«Leggo e rileggo queste pagine straordinarie, e ogni volta parlano dell'oggi [...] parla a noi, cittadini stanchi di una società devastata da anni di guerre, pandemie, cambiamenti climatici, corruzione, violenza, ipocrisia e lui ci spalanca davanti tutte le nostre atrocità. Il re è nudo: tutto sta accadendo, tutto esplode. Alcuni brani descrivono esattamente quello che abbiamo vissuto durante il Covid; oggi ci ritrovo il buio di questo nostro periodo politico e il dramma della guerra. La forza di questo testo sta nel proporre una contemplazione della Storia al di là della nostra identità. La Storia, che ha le sue leggi, le sue logiche impossibili da penetrare, ci mostra in realtà che al di là di tutte le tragedie, del sangue versato e che continueremo a versare, l'umanità è forte, sopravvive, ama, lotta, resiste. Certo, è un testo difficile, che trasuda sofferenza nel rappresentare il travaglio di una comunità, lo sterminio di un'attesa angosciante, la morte. Eppure riesce a farci entrare in una dimensione relazionale diversa con la Storia: ci porta ad astrarci da noi stessi, a vedere le cose da una distanza che ci aiuta a essere cittadini migliori, a capire le manipolazioni, gli intrighi, le meschinità della Storia, e a trovare un giusto posizionamento. Il testo è intriso di dolore, ma vuole parlarci soprattutto del nostro "inter-esse", cioè come facciamo corpo nell'esistere insieme, dentro le maglie inarrestabili e incomprensibili della Storia. »

Il testo e i temi

MUOIO COME UN PAESE ci porta direttamente al cuore pulsante delle passioni e delle traversie di un Paese in uno stato di imminente collasso. Sezionando la carne e le ossa di questa carcassa politica e geografica, osservandone i legamenti spezzati e i suoi organi inerti, si rivelano le stesse putrefazioni di coloro che l'hanno creata e accudita nel corso dei secoli: noi, il suo popolo. Noi, cittadini stanchi di una società devastata da anni di guerre, pandemie, cambiamenti climatici, corruzione, violenza e ipocrisia, siamo portati di fronte ai nostri stessi crimini, alle nostre atrocità. Il re è nudo: tutto sta accadendo, tutto esplose.

Il testo è stato scritto nel 1978 da un giovane Dimitriadis che aveva recentemente assistito alle brutali implicazioni e conseguenze dell'agonia della Grecia, sotto il regime dei colonnelli. Come in un incubo, la scrittura visionaria e aggressiva del drammaturgo greco va contro l'euforia del periodo successivo alla dittatura. Piuttosto che un superficiale e ideologico inno alla liberazione, Dimitriadis richiede che ci immergiamo nel suo complesso vortice di parole ed evocazioni per offrire una sperimentazione spirituale. È come se volesse presentarci una sorta di carnevale della Storia, con maschere macabre e grottesche, dal quale scaturisce un nuovo tipo di energia, la pura forza della vita e del senso del Tempo, contro lo stato di smarrimento, annientamento e decomposizione che ci circonda. E tale è l'effetto della pura tragedia: uno slancio di verità, oltre i fatti e gli avvenimenti storici. La manifestazione di una profondità ineludibile, che appartiene a tutti, ovunque, in qualsiasi epoca.

Dimitris Dimitriadis

Dimitris Dimitriadis è nato a Salonico nel 1944. Nel 1963, grazie ad una borsa di studio del governo belga, ha studiato teatro e cinema a Bruxelles, presso l'Institut National Supérieur des Arts du Spectacle (INSAS). Nel 1966 scrive la sua prima opera teatrale "Il prezzo della resistenza al mercato nero" (originariamente scritta in francese), che poi va in scena a Parigi, poco dopo gli eventi del maggio '68; è stato messo in scena al Théâtre de la Commune d'Aubervilliers e diretto dal principale regista francese Patrice Chéreau. Nel 1978, il suo primo pezzo in prosa "Morire come un paese" è stato pubblicato (Edizioni Agra, Atene) e ha fatto scalpore, rimanendo una pietra miliare del modernismo greco fino ai giorni nostri. Seguiranno altri brani in prosa, poesie e, naturalmente, rappresentazioni teatrali, tra cui "The New Church of Blood" (1983), "Elevation" (1991), "Ulysses" (2003), "The Circle of the Square" (2006), "Insensò" (2007), "Cassandra's Annunciation" (2009). La maggior parte del suo lavoro è stato pubblicato dalle case editrici greche Shakespearikon, Indiktos e Agra.

Dal 1971 Dimitriadis ha tradotto, tra gli altri, opere di Jean Genet, J.-P. Sartre, Maurice Blanchot, Georges Bataille, Costas Axelos, Witold Gombrowicz, Molière, Michel Butor, William Shakespeare, Gérard de Nerval, Marguerite Duras, Georges Courteline, Maurice Maeterlinck, Honoré de Balzac, Bernard-Marie Koltès, Samuel Beckett, Emil Cioran, Tennessee Williams, così come le opere teatrali dell'antica Grecia: tragedie di Eschilo ("Oresteia") ed Euripide ("Le donne fenicie", "Ippolito", "Elena", "Ifigenia en Tauris").

Nel 2010 Dimitriadis è stato premiato dal famoso teatro parigino Odéon, che, sotto la direzione artistica di Olivier Py, lo ha proclamato *Contemporary European Director of the Year*. Nell'ambito di questo omaggio sono stati messi in scena i suoi testi "Morire come un Paese" (diretto da Michail Marmarinos) e "Lo stordimento degli animali prima del massacro" (diretto dall'italiana Caterina Gozzi); allo stesso tempo, la sua commedia "Il cerchio della piazza" (all'epoca ancora inedita in greco) ha avuto la sua prima mondiale sotto la direzione dell'italiano Giorgio Barberio Corsetti. Parallelamente si sono svolti una serie di eventi, tra cui letture teatrali, seminari ed emissioni in diretta dell'emittente televisiva "France Culture".



Muoio come un paese - parole dal pubblico

"Un giustiziere della storia che ci parla dentro il cuore, ci guida alla scoperta della nostra città. Potente come un cazzotto nello stomaco. Bellissimo."
Valentina B.

"So intense and suggestive. It's like a meditation! And I would love to stay there. You created a magical and mystical universe."
Christina O.

"No, non credo che un paese possa morire. Un paese muta. Si sposta nel tempo, nello spazio e noi assieme ad esso- Quello che ci guida è una memoria più grande di noi, dei nostri ricordi, ma che li comprende tutti. Come ci hai guidati tu, ci hai fatto vedere che il paese non è morto. Perché la nostra memoria, è viva. Sopravvive in noi come nelle pietre di questo paese, e questo è oggettivo, l'abbiamo sentito tutti."
Gianna B.

"That was extraordinary. A fascinating visual kaleidoscope and a very compelling examination of our times and history through our city. I could never expect to experience these streets in such a way, you changed the way the look at my city completely."
Alexandra S.

"Even though it is a time-synchronous performance, it is a different beast than a show in a full sense of the word. The entire project is very timely, and it offers a take on this whole situation that is sorely missing from the public discourse, at least here in Spain."
Professor Tuti C.

"Siamo guidati da una figura strana, come in quel film di Tarkovskij. Che ci porta in una zona proibita, un posto inesplicabile fatto di storia e paesaggi. Di ricordi della mia vita, di fatti storici che sono avvenuti ora, ieri e che avverranno domani, qui."
Giorgio V.

"Fantastic experience of theater, the words that the actress was telling to us resonated into every house, every wall, every window, in the streets, even on the passersby's faces. A unique practice of immersing into poetry, walking, immersing in my city and my history."
Geert V.

"Grazie per questa esperienza toccante, anche se il testo è stato scritto tanti anni fa è di un'attualità disarmante. Questo spettacolo è la riprova di come la storia si ripeta e di come la nostra piccola vita di individui possa contribuire al passaggio degli eventi, di come sopravviviamo al flusso eterno della storia, nonostante tutto."
Rossella V.

"Alla fine quello che più mi ha commosso è stato riconoscermi nei volti degli altri spettatori. Inseguendo l'angelo per le vie della città, ascoltando in silenzio le sue parole, vedevo negli occhi di chi mi stava accanto le stesse sensazioni, gli stessi pensieri che stavo facendo io. Una pratica di umanità, ecco cosa accade durante questa performance. Pratichiamo la nostra umanità."
Francesco C.

Biography

Gemma Hansson Carbone

Gemma Hansson Carbone è performer e regista italo-svedese. Nata il 3 marzo del 1988, ha sviluppato la sua formazione artistica in Italia, Svezia e UK.

Ha incontrato e lavorato con maestri come Theodoros Terzopoulos, Chiara Guidi, Romeo Castellucci, Michail Marmarinos, Rodrigo Garcia, Tomi Janesic, Pavol Liska e Kelly Copper (Nature Theater of Oklahoma), Julie Stanzak, Dead Center ed Elli Papakonstantinou.

Dal 2013 alterna collaborazioni internazionali tra l'Italia e la Svezia, nel 2015 fonda a Göteborg la compagnia Naprawski con cui firma la sua prima regia "YOU ARE HERE (so don't take things so seriously)" coprodotta dal Cinnober Teater di Göteborg (SW), dal PIT Festival ed il Grenland Friteatret di Porsgrunn (NO) e per la quale vince il bando italiano *Movin'Up*, del MIBACT.

Da allora i suoi progetti e la sua ricerca artistica sono supportati dall'ente nazionale svedese *Konstnärnämnden*.

Nel 2016 è attrice nel film "Padre" di Giada Colagrande, nel cast anche Franco Battiato, Willem Dafoe e Marina Abramovic.

Nel 2017 debutta con la sua seconda regia: "GUL – uno sparo nel buio". Uno spettacolo polar coprodotto con Teatro Koreja e sostenuto da Armunia e Arboreto - Teatro Dimora di Mondaino, scritto da lei medesima, Riccardo Festa e dal giallista e magistrato Giancarlo De Cataldo.

Dal 2018 inizia la collaborazione con lo Stadsteatern di Göteborg che la vedrà lavorare a fianco del direttore artistico Pontus Stenshäll in qualità di assistente alla regia delle varie produzioni nazionali e internazionali.

Nel 2019 crea assieme a Riccardo Festa "TU ovvero chi è questa stronza?", uno spettacolo basato sul romanzo *Melampus* di Ennio Flaiano e sul capolavoro di Federico Fellini *8 e 1/2*, scritto assieme al critico Attilio Scarpellini e prodotto da Armunia - Festival Inequilibrio.

Da due anni fa parte della compagnia internazionale ODC Ensemble diretta dalla regista greca Elli Papakonstantinou, per la quale collabora in veste di attrice e dramaturg (ha collaborato agli spettacoli "Traces of Antigone", "Aède" e "Anti-Oedipus").

Nel 2022 e 2023 è regista residente per *Eleusis 2023 - Capital of Culture*, per la quale curerà un progetto interdisciplinare a cavallo tra performing arts e archeologia all'interno del sito archeologico di Eleusi.

Gemma Hansson Carbone è anche una fiera ricamatrice, da anni segue gli insegnamenti della sua nonna italiana ed è creatrice di ricami e arte tessile apprezzati in tutto il mondo.

Contacts

gemma@carbono@gmail.com
+39 392 6411344
+30 694 7030827
@gemma@hanssoncarbono
N A P R A W S K I
+46 0733394181
naprawski.tumblr.com
@_naprawski_
@wallowin@naprawski



Vasilis Mavrianos

Vasilis Mavrianos ha studiato Architettura all'Università di Patrasso (2017) dove ha anche conseguito il diploma post-laurea in Architettura e Design Urbano (2020). Ha esposto due volte alla Biennale di Architettura di Venezia (2021 - How will we live together & 2016 - Reporting from the front), e partecipato a vari concorsi internazionali di architettura. È dottorando presso il Dipartimento di Architettura dell'Università di Patrasso, svolgendo ricerche sul legame tra architettura e arti performative, sul concetto di architetture invisibili e intangible buildings. Attraverso la ricerca in situ e mixed media (performance, installazione, videoart e poesia) esplora la forma e la potenzialità di un'architettura immateriale, dove il corpo umano porta significati e significanti nell'opera architettonica.

È anche escursionista e trail runner, e partecipa attivamente a gare e concorsi in tutta Europa.

Portfolio

Mystery 20_Narrative Archeology (Eleusis 2023 - European Capital of Culture / Mentor in Culture): <https://youtu.be/X1hp31tWAtE>

The Silence (Goteborg Stadsteater / Dead Center, 2021): <https://www.deadcentre.org/the-silence>

Traces of Antigone (ODC Ensemble / Elli Papakonstantinou, 2020): <https://elli.site/projects/traces-of-antigone/>

TU ovvero chi è questa stronza? (Naprawski and Armunia, 2019): <https://youtu.be/-YBFAXD7WsU>

Lysistrata by Mixail Marmarinos (National Theater of Athens, 2016): <https://youtu.be/3h29mcTwx2o>

Nostoi (Teatro Era/Fabbrica Europa/Theatre National de Tunisi, 2013/2015): <https://youtu.be/x98Ysa9tetw>

En – trance (2014): <https://youtu.be/ihQm9RfLzPk>

Ba.Bau.Corp. (2012): <https://youtu.be/4Hbbq7QsgKw>

T'A (2011): <https://vimeo.com/29987403>

YOU ARE HERE (so don't take things so seriously) directed by Gemma Hansson Carbone, a sci-fi musical show based on Isaac Asimov's "Foundation" novels produced by Naprawski, PIT Festival 2014, Grenland Friteater e Cinnober Teater (SWE) – (NO)

<https://vimeo.com/147530513>

<https://vimeo.com/132730615>

<https://youtu.be/rSFQ-ASSIK4>



GUL – a shot in the dark, directed and interpreted by Gemma Hansson Carbone, a thriller performance about the murder of the Swedish PM Olof Palme, written together with the Italian author and Assize's judge Giancarlo de Cataldo. *GUL* was produced by Naprawski and Teatro Koreja and supported by Konstnärskommittén, Teatro Dimora Arboreto, ABF Göteborg, Armunia Centro di residenza artistica Castiglioncello, Festival Inequilibrio, Residenza IDRA and the the Swedish Embassy in Rome (SWE) – (IT)

PUBLISHED BOOK IN PDF (ENGLISH AND ITALIAN TRANSLATIONS): <https://www.teatrokoreja.it/website/wp-content/uploads/2020/01/teatro-koreja-gul-uno-sparo-nel-buio-2.pdf>

<https://vimeo.com/261080958>

<https://vimeo.com/247992208>

<https://youtu.be/ISCE8Pt-WP0>

Destination Atalante: <http://atalante.org/arkiv/14-5-newopera-co-atalante-destination-atalante/>
<https://vimeo.com/265279574>



Mystery 20_Narrative Archeology directed and curated by Gemma Hansson Carbone, a commission by Eleusis 2023 - European Capital of Culture (<https://2023eleusis.eu/>), produced by Mentor in Culture (2021/2024).

<https://2023eleusis.eu/en/events/mystirio-20-performing-arts-initiator-afigmatiki-archaiologia-maios-2023-2023-05-13/>

Documentation video: <https://youtu.be/X1hp31tWAtE>

Trailer: <https://youtu.be/YzajfsXSR80>

